



in diocesi cremona

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420
comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Un libro di don Compiani
D egli otto volumetti che il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione pubblica in vista del Giubileo, il secondo, dal titolo: «La Confessione. Sacramento della Misericordia», è opera di don Maurizio Compiani, biblista cremonese. Il testo, in sei capitoli traccia un percorso alla (ri)scoperta della Confessione quale sacramento di chi, in Cristo, vive dell'amore di Dio.

vita delle parrocchie. Rivista la composizione di alcune Unità pastorali
Don Maglia: così si compie il progetto avviato dopo il Sinodo concluso nel 1996

Per crescere nella vera comunione



Il centro storico di Viadana

il segno

I cambiamenti riguardano le due comunità di Buzzoletto e di Pomponesco. «Una risposta concreta alla visione conciliare della Chiesa»

DI VINCENZO RINI

Con decreto in data 17 ottobre, il vescovo di Cremona monsignor Dante Lafranconi, ha riorganizzato alcune Unità pastorali del sud-est della diocesi: ha scorporato la parrocchia di Buzzoletto dall'Unità pastorale con Bellaguarda, Casaletto Po e Salina, incorporandola nell'Unità pastorale delle quattro parrocchie di Viadana; ha inoltre unito all'Unità pastorale di Bellaguarda, Casaletto Po e Salina - da cui è stata staccata la parrocchia di Buzzoletto - la parrocchia di Pomponesco. E ha nominato parroco di quest'ultima don Davide Barili,

già moderatore della suddetta Unità pastorale. Abbiamo chiesto al delegato episcopale per la pastorale don Irvano Maglia di aiutarci a leggere la realtà delle Unità pastorali. Si tratta di una necessità che nasce dalla diminuzione del numero dei sacerdoti? L'istituzione delle Unità pastorali è nata a partire dal Sinodo diocesano, iniziato dal vescovo Assi nel 1989 e terminato dal vescovo Nicolini nel 1996. A partire dalla indicazioni sinodali, Nicolini ha istituito una

Altri cremonesi verso gli altari

Dopo la canonizzazione di san Vincenzo Grossi, sono tre i membri della Chiesa cremonese per i quali è in corso l'iter per il riconoscimento delle virtù eroiche. Si tratta del vescovo Giovanni Cazzani, pavese di origine, che guidò la Chiesa di Cremona dal 1914 al 1952, anni, segnati da due guerre, dalla dittatura e dalle difficili situazioni dell'ultimo dopoguerra, con saggezza e fedeltà, guadagnandosi una stima universale. Inoltre, un sacerdote, don Primo Mazzolari (1890-1959), il parroco di Bozzolo, che papa Giovanni XXIII salutò come «la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana». Inoltre, padre Silvio Pasquali, cremonese, missionario del Pime in India, che evangelizzò ampi territori a cavallo tra il XIX e il XX secolo, fondando anche l'Istituto religioso delle Suore Catechiste di Sant'Anna. Considerato «santo» già in vita.

Commissione, che, dopo avere studiato le diverse situazioni, ha dato il via alle Unità pastorali; la prima e nascere è stata, a fine anni '90, quella che fa capo a Casalmorano. Le motivazioni che hanno dato origine a questa nuova forma di realtà ecclesiale sono due. Una è quella della scarsità dei preti, che fa sì che si

renda necessario organizzare in maniera nuova la presenza dei sacerdoti sul territorio. La seconda è più specificamente teologica e pastorale, a partire dalla visione della Chiesa, emersa dal Concilio Vaticano II, della Chiesa come «comunione» che si presenta al mondo con segni che manifestino questa sua natura comunionale, dei quali uno dei più efficaci è la comunione tra i sacerdoti che collaborano nella guida delle comunità; e, inoltre, la comunione tra le comunità stesse, tra diverse parrocchie territorialmente contigue, che, guidate dai sacerdoti, seguono un unico piano pastorale.

A distanza da quasi vent'anni dall'istituzione delle Unità pastorali, ci può fare una valutazione di questa realtà?

Si può dire che si sono manifestati segnali incoraggianti: abbiamo visto Unità pastorali che hanno fatto un cammino positivo di integrazione; questo ha permesso di valorizzare maggiormente le potenzialità del territorio, per quanto riguarda anzitutto le persone, e anche per quanto riguarda i sussidi pastorali. Non si può però negare che, in questo cammino, si incontra anche una fatica costante, difficile da superare. Questo perché in ogni parrocchia esiste un profondo senso di identità ecclesiale, legato alla storia, alle tradizioni e consuetudini di ciascuna comunità parrocchiale. Questo a volte impedisce di cogliere la novità e la bellezza che derivano dall'apertura alle altre parrocchie, per cui, nel camminare insieme si può godere di maggiore ricchezza nei rapporti e nelle prospettive pastorali.

Pensa che si debba andare avanti, istituendo altre Unità pastorali?

Il progetto diocesano, sotto la guida del vescovo, prevede la costituzione graduale di altre unità pastorali seguendo le indicazioni pervenute dai Consigli pastorali zonali e dai preti delle Zone.

il nuovo santo

La Chiesa cremonese festeggia don Grossi

Sul sagrato della Basilica di San Pietro, Papa Francesco, domenica 18 ottobre, ha presieduto la solenne Eucaristia per la proclamazione della «santità» del «nostro» don Vincenzo Grossi (Pizzighetone 1845 - Vicobellignano 1917; beatificato nel 1975 da Papa Paolo VI), insieme a Maria dell'Immacolata Concezione (1926-1998), superiora generale della Congregazione delle Sorelle della Compagnia della Croce e ai coniugi Ludovico Martin (1823-1894) e Maria Azelia Guérin (1831-1877), genitori di santa Teresa di Lisieux.

La Chiesa cremonese gode ora della protezione di un nuovo santo, un suo figlio, un membro del suo presbitero, un parroco che ha donato tutta la sua vita a Dio nel servizio alla Chiesa,

nella predicazione, nella testimonianza, nella cura pastorale, nella formazione di una nuova schiera di figlie consacrate, volute da lui per la formazione della gioventù: le Figlie dell'Oratorio.

Dal cielo - per usare le parole del Papa - ora san Vincenzo Grossi veglia su di noi e ci sostiene con la sua potente intercessione. Con Francesco concelebravano numerosi vescovi, tra cui il vescovo di Cremona mons. Dante Lafranconi.



Oggi in Cattedrale una Messa dopo la canonizzazione che domenica scorsa ha visto in Vaticano anche un gruppo dalla diocesi guidato dal vescovo

«Coloro che oggi sono stati proclamati Santi - ha detto il Pontefice - hanno costantemente servito con umiltà e carità straordinarie i fratelli, imitando così il divino Maestro». Francesco ha poi aggiunto. «San Vincenzo Grossi fu parroco zelante, sempre attento ai bisogni della sua gente, specialmente alle fragilità dei giovani. Per tutti spezzò con ardore il pane della Parola e divenne buon samaritano per i più bisognosi». A coronamento del pellegrinaggio a Roma delle diocesi di Cremona (la comitiva dei cremonesi era composta soprattutto da fedeli di Pizzighetone e Viadana) e Lodi (sede della Casa Madre Generalizia delle Figlie dell'Oratorio), lunedì 19 ottobre, la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini ha ospitato la Messa di ringraziamento per la canonizzazione del beato Grossi, concelebrata dai vescovi Maurizio Malvestiti di Lodi e Dante Lafranconi di Cremona e da una ventina di sacerdoti, tra i quali il parroco di Pizzighetone-Regona-Roggione don Enrico Maggi, e l'arciprete di Viadana, don Antonio Censori. Mons. Lafranconi ha rivolto ai fedeli «l'invito a vivere fino in fondo le esigenze radicali del Vangelo così come fece, con semplicità e umiltà, San Vincenzo Grossi».

Per onorare il nuovo Santo, oggi, in Cattedrale a Cremona il Vescovo presiederà una solenne eucaristia. Per onorare il nuovo Santo, i canonici della Cattedrale, giovedì scorso si sono recati pellegrini alla parrocchia di Vicobellignano, che Vincenzo Grossi resse per molti anni riportando l'unità nell'unica Chiesa. La memoria liturgica di san Vincenzo Grossi è stabilita il 7 novembre. Data in cui le sue reliquie mortali giungeranno, nel pomeriggio, a Regona di Pizzighetone. Dove, alle 21, nella chiesa di San Patrizio, si celebrerà la messa presieduta dal vescovo. Seguirà, dalle 23, la veglia di preghiera fino alle ore 8 di domenica. Dopo le lodi mattutine, l'urna del Santo sarà trasferita a Vicobellignano, dove, alle 11, il Vescovo presiederà una solenne Eucaristia. Alle 16.30, la celebrazione del Vespro. L'urna farà tappa a Gombito, dove si canteranno i Vespri e sarà esposta l'Eucaristia per l'adorazione notturna. Lunedì 9 novembre, alle 9, la Messa; quindi l'urna ripartirà alla volta di Lodi.

Scienze religiose, inaugurato l'Anno accademico

Con una santa Messa nella cappella dell'ex Seminario di Crema, è stato inaugurato, giovedì 22 ottobre, l'Anno accademico dell'Istituto superiore di scienze religiose delle diocesi di Crema, Cremona e Lodi: la scuola che propone un corso di laurea triennale e uno magistrale (quest'ultimo con indirizzo didattico o pastorale) per formare e aggiornare diaconi, suore, insegnanti di religione e laici chiamati a svolgere un ministero ecclesiale. A presiedere la celebrazione, il vescovo di Crema Oscar Cantoni, affiancato dal vescovo di Cremona Dante Lafranconi e da sei sacerdoti, tra i quali il rettore della scuola, il cremasco monsignor Pier Luigi Ferrari, il vice rettore cremonese don Bruno Bignami; presente il vice rettore lodigiano, don Cesare Pagazzi. Quest'anno, dei 154 iscritti, un terzo è cremonese. E su 51 lauree triennali conferite dal 2011 a oggi, 18 sono state conseguite da studenti della nostra diocesi. Cremonese è pure l'esatta metà delle 12 lauree quinquennali, così come dalla diocesi del Torrazzo vengono 16 dei 42 docenti.

I decreti vescovili che modificano le sinergie nel territorio viadanese

L'unità pastorale di Salina, Casaletto Po, Bellaguarda e Buzzoletto perde quest'ultima parrocchia (che passa con Viadana), ma si amplia integrando la realtà di Pomponesco: alla guida il parroco moderatore don Davide Barili, affiancato dal parroco in solido don Paolo Tonghini e dal collaboratore don Maurizio Germiniani. Sono queste le principali novità comunicate il 18 ottobre durante le Messe domenicali, siglate con decreti del vescovo che ha nominato don Barili (già parroco moderatore dell'Unità pastorale delle Parrocchie «Santa Maria

Maddalena» in Bellaguarda, «Sant'Ignazio martire» in Casaletto Po e «Sant'Antonio abate» in Salina) parroco e moderatore anche della parrocchia vacante «Santi Sette Fratelli Martiri» in Pomponesco, aggregandola all'unità. Sempre con decreto vescovile nominato don Antonio Censori (già parroco delle parrocchie «Santa Maria Assunta» e «San Cristoforo», «Santa Maria Annunziata», «Santi Martino e Nicola» e «San Pietro Apostolo» in Viadana) parroco anche della parrocchia «Spirito Santo» in Buzzoletto, scorporandola dall'Unità pastorale.

Unioni civili a Cremona: una scelta miope



La critica che dall'Ufficio per la pastorale familiare e dal Forum provinciale delle famiglie è arrivata alla decisione del Comune di Cremona di fare ulteriori passi avanti verso l'istituzione del registro delle unioni civili è stata forte. «Lanciare queste iniziative adesso - ha detto don Giuseppe Nevi, responsabile dell'Ufficio per Pastorale familiare - è miope. Intervenire adesso su questi temi non ha senso: sappiamo tutti quanto la fragilità della famiglia sia oggi un dato di fatto accertato, purtroppo! Un Comune dovrebbe impegnarsi affinché i servizi a sostegno delle famiglie siano migliorati, resi economicamente più sostenibili, più organizzati e in grado di sostenere davvero mamme e papà nella loro faticosa esperienza di crescita indispensabile per il nostro futuro. Non cogliere questi aspetti significa, per un'amministrazione, essere davvero «fuori dal mondo». Il Comune ha pubblicato on line (all'indirizzo <https://www.comune.cremona.it/print/456232>) la proposta di bozza del regolamento comunale per il riconoscimento delle unioni civili alla quale il Comune sta lavorando. Il documento è ora aperto alle osservazioni dei cittadini fino al 30 novembre (all'indirizzo registrounioncivili@comune.cremona.it) per inviare integrazioni ed osservazioni non anonime, di cui l'Amministrazione terrà conto ai fini della successiva discussione in Consiglio comunale.

Migranti contro le lentezze burocratiche

È prevista per novembre (ma il condizionale è d'obbligo) l'entrata in funzione degli hotspot che l'Unione europea ha voluto per iniziare una prima distinzione fra i migranti che hanno diritto all'asilo in Italia e chi no. Ai respinti verrà intimato di allontanarsi dal territorio entro sette giorni. Sfruttando la rabbia dei primi venti immigrati respinti, oggi ospitati alla «Casa della Accoglienza», qualcuno deve aver convinto una ventina di ragazzi «extraccee» a manifestare per le strade di Cremona che, lunedì scorso, hanno visto l'intervento delle forze dell'ordine chiamate per mettere fine alla tentata occupazione di Porta Venezia. Tutto è presto rientrato, ma cartelli e prese di posizione hanno sollevato mugugni nella popolazione cittadina sempre meno disposta ad accogliere nuovi migranti. «La situazione è ora tranquilla - ci ha detto don Antonio Pezzetti, responsabile della Caritas diocesana - . Stiamo cercando anche di capire chi ha scritto un paio di cartelli nei quali si facevano

Alcuni giovani ospiti della Casa della Accoglienza hanno manifestato in strada. Don Pezzetti: Caritas in campo ma serve intervento delle istituzioni

critiche pesanti a noi... ma non si trova nessuno. C'è gente che è qui da più di un anno e mezzo e che non ha ancora ottenuto risposte. Fra loro ci sono giovani che hanno investito somme importanti per essere qui e che si sono visti respingere la domanda...». La protesta aveva come scopo principale la lentezza con la quale la burocrazia sta gestendo questa partita. «Ci hanno riconfermato la piena fiducia sottolineando il fatto che capiscono perfettamente gli sforzi che stiamo facendo per loro - ha ripreso don Pezzetti - ma nessuno qui ha la bacchetta

magica. Noi non possiamo interferire con le procedure amministrative che si stanno elaborando; non siamo noi a decidere chi ha diritto di rimanere e chi no. Molto dipenderà dagli accordi in sede europea e poi anche dalla normativa italiana in merito. Se, fino a qualche tempo fa, chi veniva dal Mali (ad esempio) aveva diritto comunque a cinque anni di «protezione», ora non è più così nonostante la situazione in quel Paese non sia migliorata. Le risposte delle autorità sono molto spesso legate a situazioni personali». Pesanti critiche sono state rivolte alla Caritas dalla Lega Nord cittadina, mentre dal Partito Democratico sono arrivati segnali di solidarietà: «Esprimiamo vicinanza e sostegno a tutta la Caritas Cremonese e alle altre realtà che si stanno occupando degli immigrati e dei richiedenti asilo presenti sul nostro territorio, per l'impegno e la dedizione profusi nel lavoro di grande valore sociale che svolgono ogni giorno» ha scritto Francesca Baldini della segreteria cittadina del partito.